Anno XIV (Sped. abb. postale - Gruppo 2) N. 3

Martedì 1 Febbraio 1944

LO SCARPONE

ALPINISMO - SCI - ESCURSIONISMO

UFFICIALE per i sodalizi
Sez. del C.A.I. di MILANO
» » » » ROMA
» » » » Saluzzo
» » » » Auronzo
Sez. C.A.I. UGET di Torino
Sez. C.A.I.-S.E.M. - Milano
Gr. Alpin. Fior di Roccia
Sez. del C.A.I. di Bologna
Parma, Cuneo, Ivrea, Varese
G. S. Penna Nera - Milano

CONDIZIONI DI ABBONAMENTO ANNUO
Ordinario: Italia L. 15,20 - Estero L. 35
Benemerito . . L. 50 - Sostenitore . . L. 100

Pubblicità commerciale, redazionale, fotografica, prezzi a convenirsi
Ufficio pubblicità: Via Aurelio Saffi, 9 - Milano

Il giornale viene distribuito gratuitamente a tutti i soci delle Sezioni C. A. I. di Milano, Roma, Monviso (Saluzzo), Bologna, Cuneo, Varese, Ivrea, Parma, Auronzo, UGET Torino, S.E.M. di Milano, G. A. Fior di Roccia, G. S. Penna Nera Milano
Esce il 1 e il 16 del mese

DIREZIONE E AMMINISTRAZIONE
MILANO (IV) - Via Plinio N. 70
Una copia separata centesimi 70

Discussioni ed idee

"INCIPIT VITA NOVA,,

Scopo primo del C. A. I.: l'educazione alpinistica

(Seguito e fine)

Dove invece mi pare conveniente trattenerci subito e con maggiore diffusione, è circa lo scopo ed il programma del C.A.I.

Ed ecco che si profila un tasto scottante: associazione sportiva, la nostra, o culturale, intendendo questo termine nel senso più lato?

Qui, forse, necessita chiarirci su questa parola: «sport», che, specialmente in questi ultimi tempi, ha assunto una ampiezza ed una varietà notevole di significati.

Se con la parola sport intendiamo «diporto», la cosa è semplice: la nostra è, a parer mio, anche un'associazione di diporto; se invece con quel termine si fa riferimento alle svariate attività che hanno una prassi, un presupposto ed un fine preminentemente agonistico, allora il C. A.I. mi pare non c'entri affatto: contro questa tendenza cozza non solo una tradizione oramai acquisita, ma la natura stessa del Monte. Intendiamoci: dico la essenziale natura del Monte.

Non si può negare che la Montagna si presta come campo e mezzo per competizioni agonistiche: vedi lo sci, per citare un sol tipo; ma sta di fatto che, in simili casi, è in gioco uno solo degli aspetti del Monte, e precisamente quello che potremmo altrimenti trovare in una qualsivoglia palestra se invece dello sci (e dico ancora di questo perchè l'ho citato sopra) facessimo, ad esempio, dell'atletica in genere.

La ragione sta nel fatto che l'atleta, nel fornire la sua prestazione in una gara sia pure in montagna o di montagna, è preso dal traguardo, sente il traguardo, vuole il traguardo: passa, fugge, vola e non ha — nè lo potrebbe avere — altro tempo da perdere.

Per noi l'Alpinismo è un problema di educazione e di istruzione; ed io credo e sostengo che se esso non avesse la virtù precipua di migliorare e di bonificare, moralmente e materialmente, l'uomo che questa attività coltiva, avrebbe senz'altro perduto grandissima parte del suo valore.

Per questo sono del parere che la nostra Associazione deve avere per scopo primo e principale l'educazione alpinistica. E deve averlo al punto tale, da fare di esso un'opera di vero apostolato.

L'educazione, che s'indirizza alle facoltà morali, è il pane delle nostre anime. E' Dio che ci ha creato educabili; e la nostra libertà, la nostra emancipazione, la nostra stessa missione umana, dipendono direttamente dal grado della nostra educazione. Essa sviluppa in noi la conoscenza del bene e del male e ci pone in grado di discernere e di fissare il fine, a cui siamo chiamati con la nostra azione ed i mezzi con i quali potremo raggiungerlo.

Coloro che sostenessero essere la nostra una collettività che deve operare soltanto per creare o per perfezionare una amministrazione che mantenga od aumenti il numero dei rifugi e la rete dei sentieri, che porti a termine una collezione di guide, che faccia ottenere altri vantaggi materiali e privilegi agli associati, che sviluppi il numero delle Sezioni e delle Sottosezioni, che incrementi le scuole o le palestre di arrampicamento, e via dicendo; coloro, insomma, che vedono e vorrebbero questa nostra Associazione come un sia pur perfetto organismo di assistenza o di mutuo soccorso, non avrebbero affatto risoluto il problema educativo nè, tanto meno, soddisfatto a quello che io ritengo il «debito» associativo.

Ove tutte queste realizzazioni fossero pure in atto — alcune lo sono — ed altre ancora potessero essere raggiunte, non sarebbero che dei mezzi per esercitare l'alpinismo; e l'insegnamento che da esse ne deriva altro non è che l'istruzione, che differisce dall'educazione quanto i nostri organi dalla Vita.

Le conseguenze pratiche di una politica associativa siffatta, le possiamo facilmente prevedere; anzi se ci soffermiamo un poco, già le vediamo.

L'istruzione, a sè stante, si indirizza alle facoltà intellettuali e, nel caso nostro, si concreta in elementi di carattere tecnico che portano fatalmente alla tendenza individuale ed agonistica che finisce nell'arte per l'arte, nella tecnica per la tecnica. Migliora sì i mezzi che portano a sempre maggiori conquiste atletiche, ma eccita, favorisce, delifica la mania del primato agonistico fino ad arrivare al vero e proprio professionismo.

Ed è giusto che sia così.

L'istruzione, come la ricchezza, può essere fonte di bene e di male a seconda delle intenzioni con cui viene adoperata; se vòlta al progresso di tutti è mezzo potente di evoluzione; indirizzata all'utile proprio, diventa ragione e motivo di egoismo. Oggi l'istruzione, priva di corrispondente grado di educazione morale, è piaga gravissima che falsa, svia, rovina ed invita la nostra gioventù al calcolo, alla transazione fra il bello ed il sano, e l'utile individuale.

Per restare nel campo che ci interessa, quando si coltiva nella gioventù lo spirito di emulazione fino al punto di proclamare l'assoluto primato atletico come la mèta da raggiungere ad ogni costo, e tale primato lo si indora con una propaganda vasta e diffusa che promette fama ed onori; per eccitare sempre più l'interesse per questi primati, si contribuisce anche finanziariamente per le spese di addestramento, di allenamento ed altro, in località mondane dove l'atleta si sente contornato da nomea e da plauso; quando, in omaggio a quei principii, il valore della collettività viene comparato con l'esito più o meno vittorioso di gare o prestazioni a cui partecipano un numero ristrettissimo di unità, senza volere tener conto delle possibilità medie di tutti, allo stesso modo per cui, ad esempio, si dovrebbe dire della prosperità di una nazione solo in rapporto alla consistenza finanziaria di pochi fortunati, anche se la rimanente massa è indigente; perchè dovremmo dire che errano gli uomini che di tali combinazioni approfittano, e non proclamare invece che è errato quel principio?

Di fronte ad una situazione generale siffatta, non basta dire che il nostro ambiente è refrattario per sua natura a tutto ciò, e cullarsi nella illusione che, in un modo od in un altro, tali deleterie conseguenze, in definitiva, non lo incideranno.

Su questioni vitali come queste, non basta mettere il proprio animo in pace perchè si ha obbedito al precetto nella parte negativa che consiste nel «*non fare*» il male; bisogna invece adoperarsi al criterio positivo di «*fare*» il bene.

*

Non sarò io a sostenere che l'istruzione tecnica va posta a bando dal programma e dallo scopo della nostra Associazione; io dico, anzi, che è dover nostro favorirla ed impartirla come un mezzo potente per raggiungere sempre maggiori conquiste alpinistiche; ma necessita che tale opera non sia assolutamente disgiunta dalla educazione morale. Nè basta che un uomo o pochi uomini si facciano propugnatori di questa vitale necessità e l'Associazione intanto se ne stia, agnostica, in disparte; bisogna che tutti quelli che in ciò credono, e che di ciò hanno fatto ragione di fede, si adoperino in un vero apostolato per porre questo principio fra i primi e fondamentali del C.A.I.

In una simile opera di bene non mancheranno le difficoltà; io vorrei, anzi, aver tempo maggiore e spazio più copioso per cercare fino da ora di identificare alcuni di questi inconvenienti onde mettersi subito in guardia contro i maggiori ed i più pericolosi.

In ogni caso pare a me già consolante la consapevole certezza del bene che ne deriverà a moltissimi ed al C.A.I. in particolar modo.

Lo so che non è facile, dato lo spirito di egoismo che imperversa e conquista con vera malìa le anime dei nostri giovani, far loro intendere un principio che dovrà indurli allo studio, alla serietà, alla rinuncia, qualche volta. Linguaggio di questo genere non è oggi certamente quello che può sperare la migliore accoglienza!

Ma se la nostra Associazione porrà la fede e la tenacia nel bandire questa che io giudico necessità per il prospero ed efficace avvenire della missione che l'Alpinismo deve svolgere a vantaggio dei nostri giovani, essa proietterà nel futuro la sua azione e si raccomanderà ai posteri per la serietà e la santità dei suoi intenti.

Quando i ragazzi di oggi divenuti domani uomini, avranno dalla vita il modo non di intuire, ma di provare sopra se stessi che la morale alpinistica così intesa si trasferisce con una rara efficacia e con un risultato impareggiabile nell'etica umana, e cercheranno le ragioni ed i motivi per cui si sono incamminati sulla via della salute fisica e morale; si accorgeranno che l'*Alpinista* ha lavorato per l'*Uomo* con un vantaggio che trascende l'interesse individuale per divenire un patrimonio prezioso a favore di tutti quegli elementi che formano e formeranno la base insostituibile di ogni collettività volta al progresso ed alla civiltà.

Pier Alberto Sagramora

Il "Natale Alpino" del C.A.I.

Nella seduta del Comitato di Reggenza del 10 gennaio 1944 è stata approvata la proposta di estendere, nel prossimo anno, questa manifestazione alle principali Sezioni del C.A.I. proprietarie di rifugi.

L'organizzazione, come sempre, sarà completamente sezionale ed autonoma; tuttavia il coordinamento delle singole iniziative è stato affidato al rag. Mario Bello che da 16 anni sopraintende alla organizzazione della Sezione di Milano.

Egli preparerà e dirameà in tempo schemi di programmi, lettere di invito e direttive che serviranno per l'inizio presso le sezioni.

Lo spirito delle Sezioni del C. A. I.

Da molte Sezioni del C.A.I. giungono alla Presidenza Generale le relazioni annuali che accompagnano i bilanci sezionali: sono pagine semplici, senza inutili fronzoli, dalle quali traspariscono la passione per la montagna, l'attaccamento all'Ente, la fiducia nell'avvenire di questo nostro C.A.I., il cui tronco è pur sempre saldo e vigoroso

Vorremmo poter riprodurre integralmente tali relazioni: lo spazio non lo consente. Ma non possiamo rinunciare al piacere di stralciare alcune frasi più simpatiche e significative:

Luigi Bombardieri, Presidente della Sezione Valtellinese:

«*La Sezione ha già ripreso il cammino per conseguire anche quest'anno le sue mète prefisse, sicura della fedeltà dei propri soci*».

Vittorio Ecclesia, Presidente della Sezione di Asti:

«*Malgrado lo stato eccezionale, il numero dei soci ha subito un buon aumento: soci in carico al 29 ottobre 1942 n. 160; al 1° gennaio 1944 n. 217*».

Giovanni Barba, Presidente della Sezione di Vercelli:

«*I più zelanti, ed appassionati sentono la necessità di riunirsi sovente per «parlare della montagna» e concertare assieme sulla prossima attività che, vogliamo sperare, darà presto sfogo alla nostra aumentata passione. Si è subita una forzata sosta a danno dei nostri muscoli, ma non dei nostri cuori*». E più avanti: «*Ometto il pistolotto finale che accompagnava ogni anno il preventivo. Prevedere oggi non è cosa possibile; specie per noi, usi prevedere il poi realizzato. I tempi sono durissimi, ma noi siamo tanto tenaci e troppo affezionati al nostro C.A.I. Dobbiamo tenerci uniti, compatti e prepararci alacremente per i prossimi tempi migliori... Tutti devono operare, propagandare e non mollare!*».

Appello ai giovani alpinisti d'ambo i sessi

Qualunque sia l'esito degli ansiosi avvenimenti in corso, è d'uopo sin d'ora preparare le solide basi per quando, passata la bufera e rischiaratosi l'orizzonte, si potrà iniziare il sicuro e proficuo lavoro per la rinascita e per l'ascesa. E toccherà anche ai giovani, se ben preparati, il diritto di espandere il fermento delle idee germinate nel doloroso clima guerresco, cimentandosi all'ardua e lunga ricostruzione. E gli anziani, maturi di esperienza e di saggezza, avranno il dovere di aiutarli nel loro duro compito.

Certamente occorreranno Capi di animo onesto e risoluto, consapevoli delle gravi responsabilità che incombono a chi si accinge a posti di comando. Ma non bisogna dubitare; alla notte segue sempre l'aurora. E chi saprà andare incontro a questa nuova aurora con lo sguardo luminoso delle altezze e con la fede sicura nell'idea, vedrà sicuramente coronati i suoi sforzi dal successo.

Purtroppo in molte cose nostre siamo ancora quasi all'inizio del cammino: propaganda, segnalazioni, rifugi, riorganizzazione delle varie Sezioni del C.A.I. e delle varie Società. Un lavoro gravoso a cui tutti, e specialmente i giovani, debbono, nel limite delle loro possibilità, coadiuvare con volontà e passione.

Animo, dunque, o giovani, che tanto amate le nostre care montagne, le nostre organizzazioni vi attendono all'opera. Occorrerà faticare assai; ma bisogna risalire. E risaliremo sicuramente se sapremo riunire le nostre volontà e le nostre energie al servizio della nostra causa, della nostra idea, della nostra Patria.

Edoardo Colombo

Ogni iniziativa di giovani alpinisti sarà da *Lo Scarpone* appoggiata e valorizzata. Diamo quindi tutto il nostro plauso a Franco Giarola e all'accademico Carlo Negri che hanno costituito presso il C.A.I. di Milano la Sottosezione Universitaria.

Gare autorizzate dalla F.I.S.I.

La F.I.S.I. ha diramato il primo calendario delle gare da essa autorizzate, che comprende le seguenti:

Direttorio provinciale di Aosta

13 febbraio - La Maddalena: Gr. S. Dop. Chatillon: Gara di fondo a squadre per il Trofeo Ivo Dujani.

Direttorio provinciale di Bergamo

Aprile - Gleno: Sci C.A.I. Locatelli: XVII discesa del Gleno.

Direttorio provinciale di Bologna

Febbraio - Appennino emiliano: Sci Bologna Corno alle Scale: discesa.

Febbraio - Appennino emiliano: Sci Bologna Corno alle Scale: fondo.

Direttorio provinciale di Sondrio

Febbraio - Bormio: Ass. Sc. Alta Valtellina: discesa.

Febbraio - Bormio: Ass. Sc. Alta Valtellina: fondo.

Febbraio - Bormio: Ass. Sc. Alta Valtellina: salto.

Febbraio - Aprica: Gr. Sc. Aprica: fondo.

Febbraio - Aprica: Gr. Sc. Aprica: fondo.

Febbraio - Aprica: Gr. Sc. Aprica: discesa.

Febbraio - Madesimo: Gr. Sc. Madesimo: fondo.

Febbraio - Madesimo: Gr. Sc. Madesimo: discesa.

Direttorio provinciale di Trento

Febbraio - Bondone: Circ. Sc. Trento: fondo Trofeo Vaino Sares.

Febbraio - Bondone: Circ. Sc. Trento: discesa per il Trofeo Graffer.

Direttorio provinciale di Udine

6 febbraio - Tarvisio: salto Coppa Filippi.

6 febbraio - Paluzza: fondo.

13 febbraio - Forni: fondo.

13 febbraio - Tarvisio: discesa femminile.

13 febbraio - Tarvisio: fondo Coppa Artioli.

20 febbraio - Tarvisio: discesa del Lussari, Coppa di Prampero.

Direttorio provinciale di Varese

Aprile - Cervinia: Sci C.A.I. Gallarate: fondo per il III Trofeo Giacinto Cristofaro.

Aprile - Cervinia: Sci C.A.I. Gallarate: XI Staffetta del Teodulo.

La F.I.S.I. si riserva di indire, inoltre, le seguenti gare:

Campionato assoluto delle specialità - Trofeo Oddi Baglioni, combinata alpina femminile - Coppa F.I.S.I. si salto speciale.

Nostalgia dello sci

Ricordo quando, alcuni anni addietro, al primo abbassarsi della colonnina termometrica, mentre l'aria fattasi più frizzante c'imponeva di rintanarcene al tepore di ambienti chiusi, allora toglievo dal ricovero estivo e rimettevo alla luce il mio paio di sci. Carichi di polvere sulla fascia di panno che li avvolgeva, li deponevo pian piano a terra, li appoggiavo al muro e cominciavo a riassestarli. Ricordo altresì che quei momenti erano fra i più belli della mia giornata; in quel poco tempo rubato al lavoro, nell'intimità della mia camera, già pregustavo la schietta gioia che avrei goduta nelle prossime escursioni sulla neve, e tutto ciò donava al mio spirito una pacata serenità, al corpo una riposante distensione. Liberati dagli stracci che li ricoprivano, mi apparivano belli come sempre nel luccicore della vernice, nello scintillio delle parti metalliche. Le punte divaricate come braccia ansiose di moto venivano un istante disgiunte l'una dall'altra e, deposti i lunghi pattini sul pavimento, ne provavo l'elasticità col peso del mio corpo. Quel lavoro era metodico: rinnovantesi d'anno in anno quasi sempre alla stessa epoca, lo svolgevo in tempi determinati, direi quasi cronometricamente. Applicati gli attacchi alle staffe e presi gli scarponi, ve li adattavo, cercando di equilibrarli sia in lunghezza che in larghezza. Fatto ciò, non rimaneva che una ripassatina di grasso alle parti in cuoio degli attacchi e dei bastoncini, quindi riuniti assieme e ben legati li riponevo in un angolo della stanza, attendendo di leggere il primo bollettino della neve. Allora, via!

Si sciamava impazienti, frenetici, con ogni mezzo e per ogni dove. Si riempivano dei nostri canti gli accoglienti scompartimenti delle vetture ferroviarie, di quei canti che erano un lontano saluto alla montagna che ci attendeva, ai candidi tappeti che tra non molto avremmo corsi inebriati della felicità di vivere ed osare. E quando qualcuno «osava» abbassare il vetro di un finestrino per spiare l'apparire della prima neve, allora un soffio impertinente d'aria gelida ravvivava i volti di ognuno, creava in tutti quella febbre di ansia incontenibile che l'ambiente alpino genera solo in chi sa comprendere ed amarlo.

Oh! lieti arrivi alle stazioncine infreddolite ed incappucciate, mentre timido il primo sole si affacciava sulle creste rosate. Tutti quei legni rivolti in aria, tutto quello «scarponare» di un sì pacifico esercito, ravvivava ogni qualvolta il colore locale, lo amalgamava con l'irrideo balenio dei minuscoli cristallini, ne formava un unico quadro di natura viva, vivente, festante. Come non ricordarvi o graziose, fiere fanciulle in pantaloni? La punta del nasino era rossa rossa, lambita appena dallo sciarpone che vi soffocava sulla bella bocca, le manine tuffate nei capaci guantoni di lana grassa reggevano gli sci, e via sorridenti incedevate con tanto di berrettino a fiocco sulla bizzosa capigliatura, guardate a vista dallo studentino o dal più anziano amicone della brigata. Anche se poi ve ne stavate sul facile campo ad alternare capitomboli a sdruccioloni, oppure riposare in comode poltroncine nel salone di qualche albergo più o meno cosmopolita. A noi piacevate sempre lo stesso. Piacevate perchè la vostra grazia era il contorno efficace a tanta maschia arditezza (se, purtuttavia, l'esasperante gagà con sgargiante berrettino in testa abbondava purtroppo tra noi alla buona), piacevate anche se tra voi poche erano quelle che ci seguivano in escursioni di una certa difficoltà, e poi — perchè non dirlo? — se non tutte, eravate in massima parte carine. E sarebbe stata sufficiente quella sola qualità a rendervi senz'altro accette tra noi, questo posso giurarvelo.

Sui campi il primo lavoro che s'imponeva era l'applicare le pelli di foca per intraprendere l'escursione, e s'intirizzivano le mani nell'aria gelida, doloravano le dita nell'agganciare le fibbie delle cinghiette, ma tutto era così bello, così accettato con gioia, che ne veniva un lieto divertimento tra i motteggi ed i frizzi dell'uno e dell'altro. E quindi su, sempre più avanti e più in alto, ansiosi di raggiungere un rifugio, di sostare in tranquille solitudini al cospetto dei panorami più superbi, tra rade macchie di conifere gravate da strati compatti di neve. E non v'era certo bisogno dell'aperitivo per dar forza alle nostre mascelle che in breve facevano sparire tutto il ben di Dio rovesciato dal capace e fornito sacco. Poi, quando il sole, superato lo zenith, si precipitava verso il tramonto, noi giù per le piste candide, a slalom, a parallel, rasentando o traversando abetaie e pinete sempre più frequenti verso il fondo valle, incuranti se l'improvviso strato di ghiaccio od un cespo di rododendri provocavano le più spettacolari cadute.

Giù a basso, ove altri amici attendevano, quante cose da raccontare, quanti episodi da rievocare! La lieta giornata era ormai trascorsa e le prime stelle punteggiavano il sereno del cielo e s'accendevano languide luci nei casolari sparsi del tranquillo villaggio. Si andava verso la stazione lasciata dietro di noi al mattino, mentre le stalattiti delle fontanelle creavano ora come un lieve senso di freddo e il terreno diacciato sotto i piedi ci imponeva virtuosismi acrobatici...

Così ha lavorato oggi la mia fantasia. Così il mio pensiero ha vagato nella scia confusa dei ricordi per fermarsi esausto nell'ora in cui corpo e mente chiedono il riposo. Nell'affannosa lotta in cui il mondo è trascinato e nel corso della quale la nostra bella, cara Italia ha conosciuto goccie di calici amarissimi, un augurio solo resta da farsi: venga presto anche per la nostra Patria l'ora del riposo, l'ora in cui, dopo il travaglio di tanti mesi di ansia, un cielo di serenità e di giusta pace si stenda sopra di Essa.

Allora, compatti, riprenderemo la via dei nostri monti, con l'intatta passione nel cuore.

Gian Battista Valle

Segnalazione itinerari alpini

Il Comune di Forno di Zoldo (Prov. di Belluno) ha versato al C.A.I. un contributo per la segnalazione degli itinerari alpini.

I nostri soci, Podestà di Comuni alpini, dovrebbero seguirne l'esempio.

CRONACA DELLE "PRIME"

ALPI OCCIDENTALI

Punta Isabella (Monte Bianco)

Soltanto ora ci viene data una breve relazione di due imprese compiute nel 1942 nel Gruppo del Monte Bianco ed in Valpellina.

La prima di esse è la variante alla via della Cresta S.O. della Punta Isabella (m. 3437) per il canalone sud, ad opera della cordata Carlo Ramella di Biella e Piero Christillin, effettuata il 24 luglio 1942:

«Dalla base del pendìo che porta al Colle del Piolet, sulla cresta S.O. della Punta Isabella, è facilmente individuabile uno stretto canalone di neve che porta ad un colletto intermedio tra il colle del Piolet (3572) e la vetta della Punta Isabella.

Si sale il canale direttamente. A due terzi della sua altezza, il canale è interrotto da una strozzatura rocciosa che si aggira sulla destra.

Verso la fine il canale si biforca in due rami, di cui quello di sinistra porta ad un colletto e quello di destra (salendo) continua tra le rocce fino a perdersi in esse. Si risale il ramo di destra, si superano le rocce a diedro dell'ultima parte del canale e si raggiunge, in corrispondenza di una spalletta piana, la via normale della cresta S.O. Altezza del canale: circa 300 metri. Pendenza media: 40°, massima: 45° nella parte superiore oltre la strozzatura.»

Crestone O.N.O. della Punta Clapier

La seconda impresa è costituita dalla prima salita integrale del crestone O.N.O. (detto «Hopital des chamois») della Punta Clapier (m. 3437), nel Gruppo del Morion, compiuta il 31 maggio 1942 dalla cordata Aldo Sgorbini e Carlo Ramella di Biella.

Il percorso di salita segue quasi esattamente il filo della cresta. Leggere deviazioni sul versante del Col du Dard per aggirare piccoli spuntoni.

Altezza: 650 metri; difficoltà, medie; chiodi: 2; tempo impiegato: 6 ore.

La stessa via è stata percorsa in discesa, con sfavorevoli condizioni di tempo che hanno determinato l'impiego di numerose corde doppie (chiodi e cordini rimasti) ed hanno obbligato ad un bivacco a metà altezza.

Il tratto inferiore della cresta era stato percorso per la prima volta dalla cordata E. Fasana, V. Bramani, C. Bertetti nell'agosto 1923, nel corso della loro salita e traversata del Col du Dard.

SUI MONTI DI CHIAREGGIO

M. Braccia (m. 2907)

Il 15 dicembre scorso la cordata Carla e Paola Odello del C.A.I. Milano, con Nando Grandori, effettuata la prima ascensione invernale del Monte Braccia (m. 2907). Partiti da Primolo alle 2 del mattino, i tre risalivano con gli sci in spalla la parte inferiore della Val Sassersa, fino in prossimità dei laghetti, indi con gli sci percorrevano la parte superiore del vallone che li conduceva presso la cresta sud-ovest del Monte Braccia. Lasciati gli sci, raggiungevano la cresta, che salivano incontrando qua e là qualche tratto difficile, causa la neve farinosa che ricopriva le placche. La vetta veniva raggiunta alle ore 14, dopo 12 ore di salita. La lunghezza del tempo impiegato fu dovuta alla quantità di neve che ricopriva i gandoni e le roccie ed all'impossibilità di usare gli sci per lunghi tratti. Ridiscesi dalla stessa via, gli alpinisti giungevano a Primolo alle 19. Tempo bello, temperatura mite.

Pizzo Rachele (m. 2996)

Il 3 gennaio scorso veniva pure compiuta la prima ascensione invernale del Pizzo Rachele dalla cordata di prima, Carla e Paola Odello con Nando Grandori, a cui si aggiungeva Bruno Perotti, tutti del C.A.I. Milano.

Partiti da Primolo alle 4 del mattino, gli alpinisti raggiungevano, dopo 5 ore di marcia faticosa nella neve, la base della montagna. Anzichè salire per la facile cresta nord, essi scalavano l'erta parete sud-est (via Balabio), alta circa 250 metri, resa particolarmente difficile dalla neve e dal ghiaccio che ricoprivano le rocce; in tre ore di arrampicata raggiungevano la vetta. La discesa, effettuata per la cresta sud, riusciva facile. Alle 19 gli scalatori erano di ritorno a Primolo.

Tempo bello, temperatura mite.

Cima del Duca (m. 2967)

Sempre nella zona di Chiareggio, la cordata Carla e Paola Odello, con la guida Giacomo Schenatti e Nando Grandori, il 9 gennaio scorso metteva al proprio attivo anche la prima invernale della Cima del Duca (m. 2967).

Partiti dal Lago Pirola (m. 2284), i quattro reggiungevano, dopo due ore di marcia sulla neve, la Bocchetta di Lagazzolo (m. 2700) e di lì salivano alla vetta per la cresta nord-est, di roccie non facili anche d'estate. La neve ed il ghiaccio che le ricoprivano richiesero un certo impegno e due ore circa di arrampicata. La discesa venne effettuata per la stessa via. Cielo coperto, temperatura 15 gradi sotto zero.

Il 29 dicembre scorso Carla e Paola Odello col compagno Grandori avevano compiuto anche la nota e bella salita invernale sci-alpinistica del Pizzo Cassandra (m. 3222).

Appena cinque giorni dopo la impresa della Cima del Duca, nel tentativo di compiere una nuova «prima» invernale sulla Vezzada, la giovane Carla Odella cadeva vittima della fatalità.

NELLE DOLOMITI

Guglia di fianco alla Cima di Valbona

Il 17 gennaio scorso Osvaldo Patani del C.A.I.-S.E.M. di Milano ha compiuto, da solo, la prima salita assoluta e invernale del versante nord di una guglia che sorge di fianco alla Cima di Valbona nel gruppo del Latemar - Sottogruppo Valsorda, guglia che egli propone di intitolare alla memoria del proprio zio Angelo Monti, di Milano, appassionato alpinista.

Tale guglia era stata da lui osservata il giorno precedente, durante il quale, dopo una marcia di 5 ore da Predazzo, era pervenuo sotto la cima di Valsorda, da cui si domina la guglia, mastodontica ed elegante, di fianco alla Cima di Valbona. Neve ghiacciata e roccie affioranti fino ai piedi dell'obelisco. Calzate le pedule, legatosi alla corda e fattosi assicurare da un amico che poi era rimasto all'attacco, il Patani saliva da solo per uno spigolo con ottimi appigli e dopo una quindicina di metri si trovava su un terrazzino, dove ogni possibilità di avanzata gli sembra preclusa da un'enorme piastra gialla. Con l'ausilio di 2 chiodi, obliquando un po' a sinistra, passa. Il compagno, dal basso gli comunica che la corda è terminata; il Patani la ritira e l'arrotola a tracolla; sale per ripide paretine povere di appigli. Dopo un po' è in piena esposizione in un punto ove le pedule poggiano su due minuscole sporgenze, la mano sinistra è appoggiata ad una piccola gobbetta, mentre la destra cerca l'appoggio sicuro che non riesce a trovare. E' stato questo il punto più critico della scalata. Il Patani tenta di scendere, ma non vi riesce, si sente cedere... Ma riesce a reagire e poco dopo raggiunge una comoda cengia, non sa nemmeno lui come. Per una crestina dove il vento lo fa traballare, arriva sull'esile punta, ove costruisce un piccolo ometto. Discesa pel medesimo versante nord a corde doppie.

Difficoltà di quarto grado con passaggio di quinto; lunghezza m. 150; chiodi usati 2 per la salita e 5 coi rispettivi moschettoni per la discesa, tutti in parete.

Notiziario "Le Alpi,,

E' uscito il fascicolo n. 1-3 (novembre-gennaio) del notiziario «Le Alpi» del C.A.I., il primo dell'annata LXIII; è stato spedito in pacchi, a mezzo posta, direttamente alle Sezioni affinchè ne curino l'inoltro ai Consiglieri, Ispettori Rifugi e soci collaboratori.

E' in preparazione il n. 4 (febbraio).

ALPINISMO FEMMINILE

Lettera aperta al Reggente del C.A.I.

Come inizio di questa mia starebbe bene il pezzo tradizionalmente nostalgico, ovverossia la rievocazione del mio articolo «La donna capo cordata» pubblicato da «Lo Scarpone» del 16 ottobre 1942.

Ma ve lo dò per letto: anch'io, al par del viandante che sali da Borghieri a San Guido sotto i cipressi in duplice filari, anch'io fin da quell'ottobre ho smesso di tirar sassi, e massime quelli polemici, in campo alpinistico femminile.

Erano le mie parole d'allora giudicate teorie filisteistiche; moltissimi furono quelli che approvarono, ma innumerevoli furono quelli che mi espressero la loro disapprovazione.

Tutto ciò contribuì al mio ritorno al silenzio; al ritorno mio di vero alpinista, cioè di persona che non chiacchiera ma agisce, che non fa polemiche ma conquista, che non sosta ma ascende. Molte furono le cime toccate senza mancare a ciò che intimamente sentivo, molta fu la gioventù femminile che iniziò il comando della cordata: qualcuna riuscì, altre non ressero alla prova, ma ciò nulla toglie alla fondatezza e alla bellezza di questo nuovo compito femminile in montagna.

Ed ora, tornato in Italia dopo il lungo travaglio spirituale iniziatosi l'8 settembre al Brennero, leggo ne «Lo Scarpone» del 16 gennaio, l'autorevole parola e opinione vostra circa «L'alpinismo femminile e il C.A.I.».

Augurandomi anch'io come voi il progressivo orientamento verso le più alte aspirazioni da parte delle masse femminili, mi par giunto il giusto momento di lasciare da parte il lato accademico, per quello pratico e costruttivo.

Non potrebbe il C.A.I., in quest'ora di rinnovamento dell'alpinismo nazionale, far nascere in seno ad esso un «Nucleo» femminile ove siano ammesse solo le migliori?

Abbiamo bene un C.A.A.I. per i migliori esponenti dell'alpinismo italiano; perchè non ci deve essere anche un riconoscimento ufficiale per quelle donne che sui monti danno tutto il loro entusiasmo, tutta la loro passione, unita ad una capacità invidiabile anche al sesso forte?

Donne dalla tempra fisica, dall'audacia incomparabile, dalla competenza e tecnica eccezionale e soprattutto dalla pura passione alpinistica come una Paula Wiesenger, Mari Varale, Nini Pietrasanta Boccalatte, Grafer, ecc., ce ne possono essere altre, ed allora perchè non volere riconoscere ufficialmente il loro valore, creando per esse un «Nucleo» che sia faro ed aspirazione per la gioventù femminile che della montagna ha fatto la loro seconda vita?

Se negli Accademici troviamo il senso della responsabilità e maggiore partecipazione alla vita del C.A.I., oltre che nella loro passione per la montagna, lo dobbiamo a quella qualifica ufficiale che li fa i veri aristocratici della montagna, gli alfieri del vessillo alpinistico italiano.

Creiamo anche per la donna simile fonte di «onere», dato che lo Statuto del C.A.I. non fa distinzione nelle cariche e nelle responsabilità, ed avremo così una nuova energia che darà linfa alla vita sociale.

I criteri di ammissione a questo Nucleo, od altro nome che gli si voglia dare, non sono di mia competenza: è bene tener fede però ai canoni dell'eccezionale supremazia sulla massa femminile alpinistica, delle ammesse per avere un vaglio selettivo di prim'ordine.

Quindi abilità tecnica, intesa come capacità di superare ascensioni di determinate difficoltà e lunghezza come capocordata femminile.

Iniziativa in ogni campo, sia quello alpinistico fattivo come in quello di collaborazione e propagandistico sezionale.

Ma soprattutto passione montanara, attestata attraverso documentata continua frequenza della montagna tanto invernale che estiva.

E se da queste teorie potrà uscirne, dopo il giudizio degli esperti, un indirizzo utile al C.A.I., mi auguro di trovare poi tanto buon volere nelle future socie alle quali si apriranno porte nuove alla loro volontà e capacità.

Gianni Rusconi

Il prof. Amoretti al C.A.I. Aosta

Aosta: Per incarico della Sede centrale, il prof. G. V. Amoretti, già Presidente della Sezione di Pisa e già Consigliere generale del C.A.I., attualmente residente a Valtornenza, ha ispezionato la Sezione di Aosta conferendo con quel Presidente, dott. Perolino, e con il sig. Ortelli, Reggente della Sottosezione «Montagna». Quest'ultima ha prelevato ora 300 tessere, 300 bollini soci «ordinari» e molti distintivi: con l'appoggio della Direzione della Soc. «Cogne» tale Sottosezione — sotto la guida dell'Ortelli — sta affermandosi sempre più come un centro animatore dell'alpinismo valdostano.

Il "Diario dell'alpinista,, è esaurito

Si avvisano gli interessati che reiteratamente sollecitano la spedizione del «Diario dell'alpinista», annuario ufficiale del C. A.I., (Tavecchi di Bergamo), che tutte le edizioni sono esaurite e la undicesima edizione non è ancora prevedibile quando potrà uscire.

Più che mai, in questi duri momenti, ci occorre la vostra adesione

Rinnovate l'abbonamento pel 1944

che rimane immutato in **L. 15.20**
Tramutatelo in benemerito „ **50.—**
o in sostenitore . . . . „ **100.—**

Le relative quote vanno inviate, a mezzo assegno circolare o vaglia postale, all'Amministrazione de

LO SCARPONE - Via Plinio 70 Milano (IV)

oppure di presenza a Edoardo Colombo - *Via Meravigli N. 14*

NELLE SEZIONI DEL C. A. I.

MILANO

Appello ai soci vitalizi

Co. rli 1; vo ori rli 1944-1945

Nuovo distintivo omaggio

La Direzione della Sezione di Milano lancia per la terza volta un appello ai 550 soci vitalizi affinchè vogliano contribuire alle spese sezionali con un'offerta assolutamente volontaria di L. 50 per il 1944 e di L. 50 per il 1945, in totale L. 100.

Il primo appello venne fatto per il 1940 e 1941, il secondo per il 1942 e 1943.

Sono anni di guerra, durante i quali i rifugi, fonte di reddito per l'impiego delle «quote sezionali dei vitalizi», non solo non rendono più, ma costano di manutenzione in modo grave.

La Direzione nel rivolgersi al vostro appassionato attaccamento al C.A.I., sa di presentarsi con animo tranquillo nel dirvi che i denari sociali sono amministrati con parsimonia meticolosa.

Il personale è stato ridotto al minimo; negli uffici sezionali il riscaldamento è così tenue che indossare il poletò è di necessità; il ripristino dei sensibili danni arrecati dalle bombe in Galleria è stato condotto con economia completa, ma è costato; le spese varie sono aumentate.

Eppure tutto funziona ed il servizio dei soci è condotto avanti anche dai Consiglieri e collaboratori con tenacia ed assiduità.

I soci ordinari pagano Lire 65,50: ecco perchè quello che noi chiediamo in questo momento ai vitalizi ci pare giusto ed onesto.

Il giornale «Lo Scarpone», *che vi viene inviato gratuitamente, porterà la nota d'onore dei Vitalizi che verseranno il contributo: un nuovo piccolo distintivo del C.A.I. vi viene offerto in omaggio.*

Vi ringrazio a nome del Consiglio e dei soci se vorrete dare generosamente l'aiuto che vi chiediamo per superare la grave situazione.

Il Presidente
GUIDO BERTARELLI

Primo elenco

Magg. Dauro Contini; Barberis cav. rag. Erberto; Noseda Franco; Calegari Angelo; Ceriani Federico; rag. Pompeo Marimonti; Magnani Secondo; Pedrotti Giovanni; Malattia Angelo; Molla Luigi; Armand Alberto; Benedetti Enzo; Gardelli Dino Romualdo; Viola dott. Pier Luigi; Albertario Franco; Osnago Luigi; Crosio rag. Luigi; Andreoletti comm. rag. Arturo; Sozzi Giuseppe; Lui rag. Erminio; Casati Brioschi nob. ing. Gian Franco; Bertarelli comm. dott. Guido; Mantovani cav. Attilio; Palandri comm. ing. Fabio.

Lutto del prof. Ardito Desio

Apprendiamo che il prof. Ardito Desio, presid. del Comitato Scientifico del C.A.I., ha avuto la sventura di perdere la Madre nella nativa Udine.

Il Reggente del C.A.I. gli ha espresso le affettuose condoglianze a nome di tutti i colleghi.

FIORI STRONCATI

Carla Odello

Il 14 gennaio scorso, vittima di imprevedibile fatalità, periva tragicamente la giovane socia del C.A.I. Milano, Carla Odello, mentre, con quattro compagni ed una guida, si accingeva a compiere la prima salita invernale della Cima di Vazzeda, nella zona di Chiareggio.

Partiti dal rifugio Del Grande, gli alpinisti avevano appena

Carla Odello, sul Bernina, il giorno in cui, come capo cordata, vi condusse il padre

iniziato la salita per la cresta sud-est quando un sasso, cadendo dall'alto, colpiva la Odello al capo e la trascinava, facendola precipitare sotto gli occhi atterriti dei compagni, fra i quali si trovava anche la sorella. Questi, subito ridiscesi, raggiunsero il corpo della vittima, che giaceva senza vita nella neve, circa un centinaio di metri al disotto del punto da cui era caduta. La salma venne ricuperata il giorno dopo da una squadra di soccorso prontamente partita da Primolo.

+

Carla Odello aveva 19 anni; scalatrice valentissima ed entusiasta, nutriva per la montagna una passione profonda, quale soltanto i veri alpinisti sanno concepire. Aveva già compiuto numerose ascensioni, specialmente sui monti di Chiareggio, dei quali aveva percorso le vie più belle e difficili: fra l'altro, la cresta est della Punta Kennedy, la cresta nord del Disgrazia (la «Corda molla»), la cresta est della Cima di Valbona, la parete est e lo spigolo sud-est del Pizzo Rachele, suscitando sempre l'ammirazione dei compagni e delle guide pel suo coraggio e la sua bravura.

Nell'agosto scorso aveva salito il Pizzo Bernina (m. 4050), come capocordata, facendo bravamente da guida a suo padre e non nascondeva la sua fierezza per questa impresa non comune. Quest'inverno, nel mese antecedente alla sua prematura scomparsa, aveva compiuto con la sorella alcune belle ascensioni invernali; fra cui alcune «prime» di notevole valore, di cui diamo le relazioni in prima pagina, e cioè: la prima invernale del Monte Braccia (m. 2937), la sci-alpinistica del Pizzo Cassandra (m. 3229), la prima invernale del Pizzo Rachele (m. 2996) e la prima invernale della Cima del Duca (m. 2937).

Appena cinque giorni dopo quest'ultima bella impresa, nel tentativo di compiere una nuova «prima» invernale, come detto sopra, Carla Odello cadeva vittima della fatalità e della sua inesauribile passione. Amava tanto la montagna che, certo, non le dispiacque morire per essa.

Sottosezione universitaria

Con vero compiacimento annunciamo che il tesseramento dei Giovani Universitari nella costituita Sottosezione Universitaria procede ottimamente.

Il Reggente, sig. Franco Giarola, riceve le adesioni al martedì, mercoledì e giovedì dalle ore 15 alle 17.

Anche negli altri giorni funzione la Segreteria.

La manifestazione sci-alpinistica avrà luogo sicuramente a metà marzo, organizzata dal signor Carlo Negri, direttore tecnico. Il programma dettagliato verrà pubblicato nel prossimo numero ed è esposto in Sezione.

La Segreteria della Sezione di Milano è aperta tutti i giorni dalle 9 alle 12 e dalle 14,30 alle 18 per i servizi dei soci. Vogliate facilitare i lavori di amministrazione, versando direttamente la quota.

Soci ordinari . . .	L. 65,50
Soci aggregati . . .	» 33,50
Soci studenti . . .	» 23,50
Soci stud. aggreg. .	» 14,50

Il conto corrente postale è il N. 3/18866.

Il tesseramento per il 1944 è cominciato con buon movimento di soci. Versate la quota subito. Le quote sono anche la nostra forza morale e sociale.

Per cambiamento di indirizzo L. 2.

Gruppo Alpinistico

"Fior di Roccia"

Sede provvisoria

Per cortese concessione del dott. Bertarelli, Reggente del C. A.I., la sede provvisoria del «Fior di Roccia» è ora stata trasferita presso quella della Sezione di Milano del C.A.I., in via Silvio Pellico n. 6, in un locale che è senz'altro preferibile a quello di corso Roma 68.

L'orario di segreteria è dalle ore 17,30 alle 19 il martedì ed il venerdì.

Richiamo ai soci

Un certo numero di soci si è fatto vivo, sia comunicandoci il proprio indirizzo, allo scopo di ricostituire il nostro schedario andato distrutto nell'ultima incursione nemica, sia versando le quote sociali pel 1944. Diamo l'elenco dei soci che hanno accolto il nostro appello, pregando vivamente gli altri di seguirne l'esempio, in modo da arrivare al più presto possibile a ricostituire la massa sociale ed a far giungere a tutti il giornale:

Adami Giuseppe, Balbi Gilda, Belcaro Piero, Beretta Libero, Bianchi ing. Costanzo, Boario Giovanni, Bonfanti Maria, Bosio Teresita, Brogioli Aldo, Bruchè Bruno e Fausta, Cannoni rag. Luigi, Carabelli Ninv, Caraccini Carlo, Casali Angelo, Clerici Tina, Coltro Lizetta, Crivelli Graziella, Sorelle Curti, Del Corno Ettore, De Luca rag. Concetto, Esba Enrico, Fedegari Luigi, Fiora Silvio, Fogliani Giorgio, Fontanesi, Gambetta Savio, Gatti Wally, Gerli, Ghiringhelli Piero, Gianotti Alfredo, Giorini Osvaldo, Grisoni Pinca, Grossi Rosetta, Guasco Roberto, Guidi Leopoldo, Leoni Michele, Longoni Piero, Lucci Chiapissi Riccardo, Manzoni Mario, Marraghi Renzo, Melli Attilio, Menni Dante, Migliavacca dott. Rinaldo, Nava Giuseppe, Neri Nuccia, Noè Piero, Oggioni Angelo, Oppio Nino, Panzeri Isidoro, Piermei avv. Carlo, Pinto Attilio, Piscolla Ardemio, Porta Aldo, Pudilli Silvia, Quarti Gino, Raspagni Eugenia, Rossi Carlo, Rovida rag. Edvado, Sardi Ige, Sopranzi Giovanni, Stucchi Angelo, Taffa Italo, Terrenghi Aurora, Toia Anna, Vaccari Etta, Voltolina Bruno.

Sottosezione A.L.P.E.

Attuale situazione

I gravi danni riportati dalla nostra Sede in seguito a bombardamento aereo, ci hanno messo nella dolorosa condizione di tener chiuso il nostro locale e quindi di sospendere le riunioni fra i soci.

Siamo però certi che tutti gli alpeini, che si sono resi conto di questa situazione, nel loro cuore custodiranno sentimenti di attaccamento all'Associazione.

Il Consiglio direttivo fa affidamento su questi sentimenti nella certezza che non appena saranno rimosse le cause che hanno interrotto la nostra vita sociale, non solo in Sede ma anche sulle nostre montagne, i soci risponderanno all'appello per una vigorosa ripresa.

Il periodo di pausa non deve arrestare comunque quell'attività, diremo amministrativa, che è strettamente legata alla conservazione dei valori materiali della Società, affinchè nulla si opponga a trovarci pronti per il momento in cui potremo riprendere la nostra marcia ed è perciò che sussistono per i soci ancora quei doveri che contribuiscono a far fronte agli impegni esistenti

Perchè non v'è dubbio che la massa dei soci non si sottrarrà a tali obblighi che consistono, intanto, nella pronta rinnovazione della quota di associazione per il 1944, per l'A.L.P.E., per il C.A.I. e per l'O.N.D.

Nell'attesa, dunque, di riaprire la nostra Sede è stato deciso, per facilitare il tesseramento, di dare convegno ai soci *tutti i martedì dalle ore 18 alle 19 nel Bar di Corso Italia 1.*

Sarà questa una simpatica occasione di ritrovare gli amici, molti dei quali, purtroppo anch'essi danneggiati o sfollati, non hanno offerto neppure la possibilità di mantenere i contatti epistolari.

A questi ultimi, a tutti i soci che trovandosi alle armi hanno subito le disastrose conseguenze di questi ultimi tempi, il Consiglio direttivo rivolge un pensiero affettuoso con sentimenti di fraterna solidarietà; ai soci tutti l'invito a cooperare con fede alla conservazione dell'Associazione nostra, nell'attesa di un domani che, compensandoci delle attuali rinuncie, darà a noi le più pure soddisfazioni.

IL CONSIGLIO DIRETTIVO

Per schiarimenti rivolgersi al camerata Picozzi Guido, telf. 52945.

Pagate subito per favore la quota sociale del C. A.I.

Consoci Vitalizi, leggete l'appello diretto a Voi e veniteci incontro con generosa prontezza.

S.E.M. Sez. C.A.I.

MILANO - Via Zebedia 9

Rifugi sociali

Savoia ai Piani di Bobbio. — Il mese scorso il rifugio è stato saccheggiato da individui armati; in tale frangente va resa nota ai soci la coraggiosa opera del custode Gargenti, che avvisato tempestivamente, affrontava alcuni saccheggiatori riuscendo ad individuarli, e meritandosi un tangibile elogio dal Capo della Provincia. Il rifugio è tuttora confortevolmente in efficienza, neve abbondante e farinosa. La Soc. Aut. Lecchese ha istituito un servizio di corriera al prezzo di L. 30 per corsa, in coincidenza ai mattino e alla sera coi treni delle FF. SS.

Pialeral al Grignone. — Questa località, sempre cara ai vecchi semini che lassù godettero l'ebbrezza delle prime scivolate, è in piena attività, e i custodi fanno tutto il possibile per accontentare gli appetiti degli sciatori. Anche in questa località la caduta della neve è stata abbondante, e la più bella discesa della Valsassina, dal Grignone fino a sotto il rifugio, è coperta da un'alta coltre di neve farinosa.

S.E.M. in Grignetta. — Questo rifugio, pur essendo posto in una zona ove più numerosi affluiscono i rocciatori, anche nell'inverno ha le sue, attrattive; lo sciatore che vuol godere passeggiate fra boschi di conifere e larghi campi nevosi, può trovare dei paesaggi impensati e un godimento di particolare soddisfazione al proprio animo.

Zamboni sopra Macugnaga. — Una notizia che sarà accolta con molta lietezza dagli amanti di questo solitario rifugio. Nel sottotetto sono state costruite delle cuccette di tavolato; sono altrettanti posti bene ordinati e confortevoli che completano la ospitalità già resa tanto graziosa dagli ultimi lavori di riordino eseguiti. Questo rifugio non merita di essere così deplorevolmente dimenticato dai semini. A nostro conforto abbiamo registrato visite di comitive provenienti da località poste in condizioni di approccio più difficili. Notiamo comitive di Vigevano, Novara, Varese, Genova e altre località. Perchè dunque i semini trovano la cosa tanto difficoltosa?

Omio in Val Masino. — Anche questo rifugio è stato nello scorso settembre visitato da sbandati, subendo danni e asportazione di coperte e di generi alimentari. Attualmente però il rifugio è sistemato in modo da accogliere qualunque comitiva che volesse passarvi qualche giorno.

Quota sociale

E' doverosa opera sollecitare il pagamento della quota, onde la Società abbia modo di superare gli scabrosi tempi che corrono. Si ricevono alla sede sociale nelle sere di venerdì dalle ore 20 alle 21, e di giorno presso Vitale Bramani in via Spiga 8, e presso Edoardo Colombo in via Meravigli 14. Per le quote veggasi il precedente numero de *Lo Scarpone*. Si può anche effettuare il versamento sul nostro conto corrente postale N. 3/6767.

Libro cinquantenario

L'interessantissimo volume, curato in ogni particolare da E. Fasana, va esaurendosi. Affrettino i soci l'acquisto prima di restarne sprovvisti. Oltre che in Sede si può avere anche presso Bramani e Colombo agli indirizzi sopra segnati.

Lutti

Sono mancati: il socio Gavezzotti Giuseppe e il padre dei soci Ester, Nello e Vitale Bramani. Sentite condoglianze alle famiglie.

Pagate la Quota sezionale della Sezione di Milano versando nel conto corrente postale N. 3/18866 o alla Segreteria dalle ore 9 alle 12 e dalle 14,30 alle 18.

La Sede Sociale è aperta al Venerdì sera dalle ore 20,30 alle 21,30.

TORINO

La terza mattinata cinematografica organizzata dalla Sottosezione Universitaria del C.A.I. a beneficio della sottoscrizione pei sinistrati, si svolgerà in un cinematografo torinese il 6 corrente e sarà dedicata alla proiezione dei seguenti documentari alpini: «Con gli sci a 3000 metri», «La Stiria e la gala delle nevi», «Ascensione alla Lisetta», «Inverno in Germania» e «Vertigine bianca». Quest'ultimo documentario, già presentato in una delle precedenti mattinate, è stato nuovamente incluso nel programma per aderire alle richieste di molti appassionati della montagna. Si tratta, com'è noto, della cronaca cinematografica degli ultimi campionati mondiali di sci a Cortina d'Ampezzo.

U.G.E.T. TORINO

Escursioni sociali

I soci che intendono partecipare alle escursioni sociali che si effettuano usufruendo della riduzione del 50 per certo, sono pregati di passare in sede al giovedì dalle 16 alle 18,30, dove appositi incaricati provvedono per l'iscrizione alle gite.

Proiezioni a Montanaro

Davanti ad un pubblico di appassionati e di vari nuovi soci ugetini ha avuto luogo mercoledì 5 gennaio una proiezione del Gruppo Cine CAI-UGET che, con la presentazione di filmi a passo-ridotto, sia a colori che in bianco nero, ha entusiasmato tutti.

Esordendo anche in campo non alpinistico, il nostro Guido Maggiani ha fatto passare sul quadro un suo veramente interessante film di pesca.

Tessere dopolavoro

I soci possono rinnovare per loro e per i propri familiari le tessere del Dopolavoro presso la nostra Segreteria, al prezzo di L. 12.

Distintivi U.G.E.T.

Sono in vendita presso la nostra Segreteria i distintivi al prezzo di L. 12 cadauno.

Alle nostre Sottosezioni tali distintivi vengono ceduti a L. 10 e saranno rivenduti ai soci a L. 12.

Quote sociali

Effettuate il pagamento presso la Segreteria, aperta tutti i giorni dalle 14 alle 17. I soci sono pregati di provvedere al versamento con cortese sollecitudine.

C.A.I. Sezione U.G.E.T.: Ordinari L. 50; aggregati L. 38; studenti ordinari L. 28; studenti aggregati L. 14; Gruppi aziendali aggregati L. 27.

Per i nuovi soci la tassa di ammissione è di L. 2,50 e la tessera è di L. 5.

Unione alpinisti U.G.E.T.: Effettivi L. 25; conviventi L. 15.

Per i nuovi soci la tassa di ammissione è di L. 2,50 e la tessera è di L. 5.

Gruppo CINE C.A.I.-U.G.E.T.: ordinari L. 15.

Tessera O.N.D.: per soci e famigliari L. 12.

Il successo della nostra Befana

Anche quest'anno si è svolta con vivo successo la distribuzione dei doni ai bimbi della montagna e questa manifestazione, che era stata affidata alla nostra Sottosezione «Valli di Lanzo», si è conclusa felicemente il 6 gennaio.

Sono stati distribuiti ai bimbi delle Frazioni: Mottera, Bussoni, Breno del Comune di Chialamberto, 200 quaderni, 60 matite, 24 penne, 30 tagli di stoffa, 5 chilogrammi di caramelle, 20 libretti a risparmio postale da lire 50 cadauno, 20 libri illustrati, 30 giocattoli. Sono stati distribuiti a tre famiglie bisognose delle frazioni anzidette 3 premi di attaccamento alla montagna per complessive L. 600; all'Asilo di Mottera L. 200, alla Parrocchia di Bussoni L. 200.

Considerandoci lieti per il bene che possiamo procurare agli altri, confidiamo di poter incrementare ed estendere nei prossimi anni questa nostra opera di solidarietà con le genti dei monti.

1 gennaio 1944

«Lo Scarpone», che consideriamo un po' nostro per quell'attaccamento che abbiamo per tutte le cose che nella vita ci seguono con passo amico, è uscito il 1.o gennaio scorso senza il «Notiziario UGET».

Il semplice disguido postale che ha generato il fatto ci ha procurato tante e così varie richieste da parte dei soci che sono per noi, che da anni facciamo del nostro meglio per assecondare i desiderata degli ugetini, motivo di meditazione e di considerazione. Abbiamo avuto ancora una volta conferma che l'interessamento dei soci per la vita della loro Società è costantemente vivo e tutti si occupano e si preoccupano quando un fatto qualunque viene ad interrompere il filo conduttore dal normale ritmo di vita di questa nostra numerosa famiglia alpinistica. E' poi motivo di viva soddisfazione il sapere che anche in tempi così decisamente agitati e contrastati il cuore degli innamorati della montagna non si stacca dalla loro società, da quella Uget che col suo indirizzo verso i monti ha procurato nell'animo dei frequentatori della montagna quella gentilezza di sentimenti e quella forza di resistenza alle avversità che fluidano e si imprimono nel carattere dalla gioia di un'alba all'incantesimo di un tramonto, dal vivere il tormentoso sogno dell'altezza sulle pareti precipiti al burrascare delle tormente oltre i 4 mila.

Abbiamo raccolto anche il gesto di disappunto di tutti quei soci che, senza avercelo scritto, avranno pensato che alla Uget si riposi sulle passate affermazioni. Rassicuriamo i soci tutti che come sempre siamo per continuare la marcia ascendente e siamo ben ferrati per una pulsante ripresa appena le circostanze lo consentano.

GI DUE

MONZA

Chi è Batista Poletti?

Quando, nostro malgrado, urtiamo i gomiti dei nostri cittadini compagni di sventura, quando sgomenti ci sentiamo soffocare da una pretenziosa e goffa uniformità di passaggio, di temperamenti, di gabbie la cui ospitalità ci turba, pensiamo a Voi, umile e adamantina guida delle nostre Grigne, a Voi annoso custode della Capanna Bietti, a Voi carico di figli e di fede, a Voi Battista Poletti! Guarda un po'! Chi avrebbe sospettato in Voi, non conoscendovi di persona, individualità così ricca e così rettilinea, così eroicamente e stoicamente ligia al dovere, sempre dalla giovinezza faticatissima alla incipiente vecchiaia, cui guardano i numerosi figli con tanta affettuosa soggezione, con tanto geloso orgoglio?

Recentemente la Capanna Monza (non la Bietti) subì dolorosi atti di vandalismo: Voi, incurante dell'opinione popolare e delle minacce più o meno larvate, riusciste a ricuperare quasi totalmente l'importante materiale asportato con incoscienza che avremmo voluto tacere

Voi insegnaste ai Vostri vicini che acquistarono la refurtiva con spiegabile leggerezza ma che lodevolmente e prontamente aderirono al Vostro invito, come una sia la morale e come non sia lecito, specialmente ai montanari, trasgredirla.

Vi ringrazia il C.A.I., caro Battista, per l'insegnamento che avete dato a tutti coll'esempio di una vita: l'ultimo fatto che ci ha offerta l'occasione di questo breve profilo sullo Scarpone *non è il solo, la sappiamo bene. Vogliamo unicamente che in questi tempi di spirituali sbandamenti che hanno nelle città i focolai più pericolosi, siano ancora gli uomini della montagna che dicano, per la salute della nostra Patria, le verità eterne, chiare e semplicissime come la luce delle stelle.*

UNA GUIDA CHE NON È PIÙ. — Il nostro Giovanni Nasazzi, spentosi giorni or sono ad Esino Lario circondato da figli e da nipoti come gli antichi patriarchi, ha suscitato negli uomini della montagna che per un trentennio lo avvicinarono alla capanna Monza (Grigna settentrionale) costernazione e sorpresa.

Egli era tutt'uno colle rocce e coi larici che fanno corona alla capanna ricca delle più impensate vicissitudini: egli era porzione integrante e necessaria del paesaggio rude e solenne. Non conobbe e non ammise quasi che altri modi d'esistenza potessero aver cittadinanza nel mondo al di fuori di quelli suoi e della sua gente.

Bonario ed arguto, intelligente ed attivo, energico e talora intransigente con i montanari improvvisati cacciatori di finimenti e di insolenza, fedelissimo alle amicizie specie a quelle antiche (gli passiamo dar tortor) così ricche di suggestiva umanità, pieno di affettuosa comprensione pei giovanissimi pei quali scavava dalla sua scorza bitorzoluta insospettate manifestazioni materne, orgoglioso e geloso dei suoi figli e delle sue prerogative, ecco brevemente l'uomo che la Sezione C.A.I. Monza, ricorderà come un nume tutelare.

Purtroppo non è cosa agevole, come usa il Manzoni, trarre il succo della storia. Noi montanari autentici siamo un po' tutti ad una maniera: quando uno dei primi se ne va, s'abbarbica su questo nostro cuore una nuova nostalgia e il nostro canto diventa triste, triste ed attende certi indimenticabili tramonti per trovare la propria eco nelle pareti d'un rosa pallido e fuggente sulle quali s'arrampicano i nostri morti.

Arrivederci adunque, Nasazzi! Arrivederci ma sempre in alto! La vita è sulle cime.

Dott. VINCENZO ROSSI

Una Sottosezione Universitaria anche a Monza. — Per iniziativa degli studenti universitari Galbiati Luigi e Ripamonti Cesare si è costituita, in data 23 gennaio scorso, una Sottosezione Universitaria presso questa Sezione. Il tesseramento si è iniziato domenica 30 gennaio con promettente movimento di soci.

Le adesioni, aperte agli studenti e studentesse universitarie e medii superiori, si ricevono presso la Sede di Corso Milano, 9 la domenica dalle ore 10 alle 12 e il giovedì dalle 17,30 alle 19.

VARIE

Asti: Si è costituito il Gruppo Universitario; Reggente il rag. Fulvio Ercole.

Bologna: Presidente, Vicepresidente, Consiglieri e soci sono sfollati in gran parte: la Sede sociale è stata provvisoriamente chiusa e, per ora, il recapito è presso Vittorio Cappelli, Istituto Nazionale Infortuni, via Zannoni, 53.

Chivasso: Il Segretario generale si è incontrato coi Presidente della Sezione, Guido Muzio, e col Segretario Vincenzo Scarso, che lo hanno assicurato della completa efficienza della Sezione stessa che non ha perduto un socio per dimissioni o morosità, e che, infatti, ha già prelevato bollini per il completo tesseramento 1944.

Como: Alla Sede centrale si è avuta la visita del Segretario, Francesco Girola, il quale cura esemplarmente l'amministrazione sezionale; sistemata la situazione 1943, prelevati distintivi e tessere, ed avviato quasi al completo il tesseramento 1944.

Conegliano: «Vi rimetto una nota di carico di nuovi soci» (scrive il Reggente Dal Pra il 22 gennaio scorso). «Ho il piacere di informare che la Sezione è numericamente in efficienza e viene sempre registrato qualche nuovo socio».

Crema: «La fine della guerra ci deve trovare in piedi per ricostituire e per riprendere con lena la via delle Alpi»: con queste parole, la Sezione ha accompagnato il prelevamento ed il pagamento dei bollini 1943 per completare il tesseramento dello scorso anno ed annunciare il nuovo tesseramento.

Ferrara: Il Reggente del C.A.I., dr. Bertarelli, ha espresso un particolare compiacimento all'ing. Vittorio Chailly, Presidente di questa Sezione per essere riuscito a mantenere salda la compagine sociale, nonostante la situazione generale; i bilanci, testè approvati, ne sono la migliore dimostrazione.

Omegna: Le difficoltà del momento ed ambientali non hanno arrestato la continuità di questa Sezione, la quale, mentre ha presentato un bilancio solido e prudente, già ha provveduto per il nuovo tesseramento.

Savona: Com'è noto, questa città ha subito in un sol giorno 5 bombardamenti aerei: l'indomani, la Sezione del C.A.I. scriveva alla Sede centrale per avere i bollini 1944 e pagare il relativo importo! Ecco un altro esempio di magnifica fede nel nostro Sodalizio.

Treviso: In complesso, buone notizie. Sono iniziate le operazioni per il tesseramento 1944: la compagine sociale è salda; il rifugio «Treviso» (custode Giovanni Tavernaro, in Tonadico di Primiero) e «Pradidali» (custode Giovanni della Piazza, in Forno di Primiero), sono in ordine e con l'arredamento mobile al sicuro, a fondo valle. L'Ispettore rifugi, dott. Giulio Vianello, è in frequente rapporto coi custodi e con le loro famiglie, e per la sua capacità e conoscenza della zona esplica il suo incarico in modo esemplare.

Valdagno: Anche questa modesta, ma volonterosa Sezione lavora per mantenersi in efficienza, là nel regno delle Piccole Dolomiti. Ha prelevato i bollini 1944, ha saldato ogni suo debito e sta ripristinando il proprio omonimo rifugio, oggetto di un grave furto nello scorso ottobre.

Varese: Nell'attesa di tempi migliori per riprendere l'attività sulle Alpi, questa Sezione si mantiene in piena efficienza in città: il tesseramento 1944 è avviato in misura quasi totale, mentre affluiscono soci nuovi. Bell'esempio di tenacia e di fede!

Viareggio: «La situazione è ardua per le avversità che hanno contrastato il buon andamento di questa Sezione», scrive quel Segretario, A. Caldonazzo, «Oltre al forzato sgombero della Sede, molti soci hanno sfollato la nostra città, però ci adopreremo nel miglior modo per superare questi momenti difficili». Infatti, egli ha iniziato il tesseramento 1944 e richiede tessere per i soci nuovi.

I NOSTRI LIBRI

"Alpinismo"

Malgrado la sua giovane età, Mario Negri, il «Carletto» degli Universitari milanesi, è molto noto nell'ambiente alpinistico italiano. Accademico del C.A.I. e Direttore tecnico della Scuola nazionale d'alta montagna «A. Paravicini» dell'ex G.U.F. di Milano (scuola che, ottimamente impostata, continua e continuerà ancora la sua opera preziosa di addestramento tecnico), il Negri si è creato una vera falange di allievi e di amici non soltanto fra gli studenti. Ma la fama maggiore gli deriva dalla eco della sua non comune attività svolta in tutta la cerchia delle Alpi, sui monti dell'Albania e della Grecia e sulle eccelse vette delle Ande cilene, dove colse più di una vittoria sui colossi di oltre 6 mila metri.

Con tutto ciò, il nostro amico è di una semplicità e di una modestia a tutta prova, compagno più che «direttore» dei propri allievi. E' quindi con piacevole sorpresa che abbiamo ricevuto la copia del suo libro «Alpinismo - tecnica moderna su roccia e ghiaccio», facente parte della serie sportiva di Sperling e Kupfer di Milano (1). Sorpresa perchè, pur conoscendo bene le sue doti pedagogiche, non sapevamo che il Negri avesse in animo di metter sulla carta il frutto della sua ventennale esperienza.

E, a conferma che «lo stile è l'uomo», voi ritrovate nelle pagine di questo nuovo «manuale» la schiettezza e la semplicità di carattere dell'Autore. Schiettezza che gli fa ritenere doveroso esprimere un ringraziamento al dott. Adriano Pagliani, che curò la parte medica e quella geologica della sua opera, ai colleghi accademici dott. Ettore Castiglioni e dott. Ugo di Vallepiana ed al dott. Giovanni De Simoni, ai quali si professa «debitore di preziosi consigli per la compilazione del volumetto». Il Negri ci si rivela anche buon illustratore coi disegni di indiscutibile valore didattico che completano il prezioso libro.

In «Alpinismo» è esposta con semplicità e chiarezza tutta una serie di consigli pratici per indicare al principiante come affrontare e vincere la montagna. Esso è pertanto dedicato alla gioventù che ama i nostri monti e ne desidera la conquista: dono prezioso di meditata esperienza e di consapevole audacia. Lo scopo che l'Autore riafferma con questo libro è quello di continuare, nelle generazioni che incalzano, il fuoco della pura passione che lo anima. Maestro ed esempio, tra i migliori, ad una vasta schiera di giovani nelle aule che hanno per confini le roccie, i ghiacci ed il cielo del Disgrazia e del Bernina, il Negri vuole offrire, con questo manuale, anche a chi non lo segue fin lassù, le chiavi che aprono le pesanti porte del magico mondo dell'alta montagna.

Basta scorrere l'indice delle materie trattate per avere una idea della completezza delle nozioni che il Negri espone in forma semplice ma persuasiva. Vi è una premessa sull'allenamento, comprendente la ginnastica quotidiana, l'allenamento preliminare e quello pratico, e un capitolo sull'equipaggiamento e l'approvvigionamento. Indi si passa alla tecnica su roccia: dallo studio delle varie qualità di roccia, a quello dell'itinerario di ascesa, alla formazione della cordata, all'assicurazione, al modo di arrampicare di fronte ai vari ostacoli, alla calata a doppia corda, alle manovre speciali di corda, ai mezzi eccezionali.

Poi è la tecnica su ghiaccio che viene trattata ampiamente. Il metodo didattico è identico: prima lo studio delle varie specie di neve e di ghiaccio, dell'itinerario di ascensione. E ancora, seguendo gli stessi criteri dell'arrampicata su roccia, la formazione della cordata, il modo come procedere su ghiaccio, l'uso della piccozza e dei ramponi, il gradinamento, l'assicurazione e infine le speciali manovre di corda, l'uso dei chiodi ed altri mezzi eccezionali.

Un capitolo a parte ha l'alpinismo invernale, che viene considerato sotto tutti gli aspetti.

Breve ma completa anche la parte che si riferisce alla tecnica del bivacco, sia questo previsto che imprevisto, su roccia o su neve. Completano il volume alcune pagine sulle nozioni di pronto soccorso.

La ristrettezza dello spazio non ci consente di diffonderci più ampiamente sulle varie parti che compongono il libro. Ma assicuriamo che è veramente un prezioso consigliere, succoso e concentrato, dove invano troverete una parola in più di quanto sia necessario ad esprimere l'idea dell'Autore. Come abbiamo detto, i disegni sono numerosissimi, molto chiari ed efficaci. Vi sono poi otto magnifiche tavole fotografiche, alcune delle quali veramente suggestive, che servono a dare il «tono» a tutto il volume.

I giovani devono essere riconoscenti al Negri per la sua fatica.

G. P.

(1) «ALPINISMO - Tecnica moderna su roccia e ghiaccio» - Sperling e Kupfer, Ed. - Prezzo netto L. 22,50.

Conservate le vecchie copie de «Lo Scarpone»

Vi sono degli amici del nostro giornale che ci dimostrano in ogni modo il loro interessamento. Ma nel caso che segnaliamo l'attaccamento al periodico va oltre la propria persona e si preoccupa anche dei terzi, egualmente affezionati a *«Lo Scarpone»*, che attualmente non possono più ricevere. Ecco, infatti, quanto ci scrive il Nob. avv. Giovanni Brunelli di Brescia:

«Pensando al numero dei lettori del giornale che va e andrà sempre riducendosi (per tristi e forzate contingenze), proprio dopo il momento in cui questo aveva raggiunto la maggior sua diffusione, mi permetto esporre una mia idea in proposito: vorrei cioè che si invitassero tutti coloro che sono e saranno ancora nella possibilità di riceverlo e di leggerlo, a tenere in serbo le vecchie copie per poterle poi (alla buona occasione e in altri tempi) offrirlo in lettura agli altri vecchi e nuovi abbonati che ne sono rimasti forzatamente privi.

Ciò anche perchè il fine al quale il giornale mira e l'opera sua propagandistica che fa nell'interesse dell'alpinismo italiano non vadano perduti.

Io immagino con quale desiderio e interesse tutti questi abbonati e mancati lettori desidereranno venire e verranno a conoscenza, sia pure in ritardo, delle notizie portate dal giornale. E si assolverebbe, in fondo, anche a un dovere di cameratismo e di giustizia verso di loro».

A dire il vero, la nostra Amministrazione si era già preoccupata di questo fatto ed aveva disposto — come dispone tuttora per ogni numero che esce — l'accantonamento di alcune centinaia di copie di riserva, appunto per le future richieste. Ma i nostri mezzi ristretti e soprattutto la necessità di limitare al minimo il consumo di carta, non ci permettono di andar oltre un certo limite. D'altra parte la perdita di abbonati e lettori che le contingenze di guerra ci hanno recato, supera la cifra di *tremila* nominativi: basti pensare ai soci del C.A.I dell'Urbe (ai quali da tempo è impossibile far giungere il giornale), ai numerosi abbonati di Napoli e dell'Italia meridionale ed insulare, ai militari di ogni arma e grado, con l'ex indirizzo di «Posta militare», a cui sono da aggiungersi ora, molte località dell'Italia centrale, ed i non pochi nominativi residenti all'estero (Svizzera, Germania, Rumenia, Francia, Spagna, ecc.), per avere un'idea della diffusione raggiunta dal nostro giornale, ed ora forzatamente limitata all'Italia settentrionale ed a parte di quella centrale.

I lettori sono pertanto vivamente pregati di seguire il consiglio dell'avv. Brunelli; a suo tempo non mancheremo di avvertirli a chi dovranno essere consegnate le copie.

Invito ai soci vitalizi del C. A. I.

I Soci Vitalizi sono invitati a versare alla rispettiva Sezione una quota volontaria di L. 50 per il 1943 e L. 50 per il 1944.

Il sacrificio singolo è piccolo, mentre il peso complessivo e la mancanza di redditi dei rifugi, nei quali furono investite le quote di riserva dei vitalizi, sono gravi.

Le Sezioni possono ritirare i distintivi e le tessere presso i depositi costituiti a Torino, Milano, Padova e Bologna.

GASPARE PASINI
Direttore responsabile

Tipografia della Soc. Anon. Milanese Edit. (S.A.M.E.) Via Settala 22, Milano

Autorizzazione del Ministero della Cultura Popolare N. 4 del 7 gennaio 1944-XXII

SCIATORI
adottate prodotti
EMOR
FASCETTE - CHETTE - MOLLETTIERE
elastiche nei due sensi
VISIERE SPECIALI - OCCHERE PARAOFFECCHIE
Tutto tecnicamente per elio

Non dimenticate
di
aggiungere al vostro corredo e di portare sempre con voi almeno un FLACONCINO di
"AMUCHINA"
IL PREZIOSISSIMO ENERGICO DISINFETTANTE NON VELENOSO CHE SI USA: nella prima disinfezione di ferite, escoriazioni, tagli, punture e morsi di insetti ed animali; nella prima cura delle ustioni; nell'igiene della bocca, del naso e della gola; nella disinfezione del viso dopo rasata la barba; nell'igiene sessuale; nella disinfezione dell'acqua potabile; nella disinfezione della verdura e della frutta.
In vendita presso le Farmacie
Società Anonima «AMUCHINA» GENOVA - Via Ugo Foscolo N. 8

La montagna è per se stessa una prodigiosa opera d'arte: anche come tale l'alpinista le deve il suo culto. ...ogni alpinista sente che nell'ascensione degnamente compiuta, v'è uno st